

LA VERTENZA. La Regione garantirebbe i 36 milioni di finanziamento annuo. Tantillo (Pdl): «Serve il parere degli uffici»

Stabilizzazione ex Pip, è rinvio Esplode la furia dei precari

Seduta a vuoto, i consiglieri contestati. Ma sul piano ora frenano tutti, tranne l'Mpa

Faraone (Pd): «Il Comune la deve smettere di prendere per i fondelli la gente. Si approfitta della disperazione e del bisogno di lavoro per costruire carrozzoni clientelari».
Marco Romano

●●● Salta la seduta del consiglio ed esplose la furia della piazza. Dove centinaia di ex pip aspettavano ieri sera una fumata bianca. Che non c'è stata. Nè è detto che ci sarà. Perché il piano che prevede la trasformazione in società per azioni della Spo e la sostanziale stabilizzazione - con tanto di aumento salariale - dei tremila precari dovrà superare ancora parecchi ostacoli. L'amministrazione attiva manifesta (diplomatica?) cautela: «Non conosciamo altro che le promesse che fece a suo tempo il presidente Lombardo - dice l'assessore al bilancio Sebastiano Bavetta - sull'acquisizione da parte della Regione di questa società. Ogni altra ipotesi non ci è nota e comunque non potrà non tenere conto della posizione della Corte dei conti e del collegio dei revisori». Posizione per la verità finora chiarissima: aumentare la dotazione organica del Comune e delle sue partecipate sarebbe praticamente un suicidio.

E invece, secondo il piano, la Spo diventerebbe un'azienda a sè, con tanto di cda e comitato di gestione, entrambi a 3 componenti ciascuno (oggi c'è solo un amministratore unico). E, con oltre tremila dipendenti, la più affollata fra tutte le partecipate comunali. I

promotori del piano - in testa il capogruppo Mpa Mimmo Russo - sbandierano la bozza di protocollo d'intesa predisposta ieri dalla Regione e già sottoscritta dal ragioniere generale di Palazzo d'Orleans Enzo Emanuele, in base alla quale la Regione si farebbe carico dell'intero aspetto economico della vicenda: 36 milioni annui e il ricorso alla legge sulle assunzioni agevolate per portare da 620 a 820 euro i salari mensili ed evitare che nei primi tre anni debba essere toccato al rialzo il budget. «L'impegno della Regione è acquisito - dice Russo - adesso a questi lavoratori, che invito a non alzare la tensione, una risposta dovremo darla noi».

Ma il clima è teso. «Non me ne lavo le mani ma sarei tentato di farlo - diceva ieri sera il capogruppo Pdl, Giulio Tantillo, fra i più bersagliati dalla folla -. Non possiamo votare atti al buio, abbiamo prima bisogno del conforto degli uffici, dei revisori dei conti, dell'ammini-

strazione attiva». Prudenza è la parola d'ordine a Sala delle Lapidi: «Siamo cauti e preoccupati - dice Dorian Ribaud (Udc) - davanti a una Regione che prima promette e poi si tira indietro, lasciando a noi la patata bollente». «Vogliamo vederci chiaro, anche a tutela dei lavoratori, di certo non dobbiamo decidere sotto la pressione della piazza», aggiunge Fabrizio Ferrandelli (Idv). Più perentorio Manfredi Agnello (Pdl Sicilia): «Creare un'altra azienda ci pare una follia, troviamo piuttosto una soluzione diversa per questi lavoratori». Il Pd, infine, adombra altri scenari: «L'amministrazione comunale - dice Davide Faraone - la deve smettere di prendere per i fondelli la gente. Si approfitta della disperazione e del bisogno di lavoro per costruire carrozzoni clientelari. I Pip sussidio ricevono e sussidio continueranno a ricevere. L'unico cambiamento - conclude Faraone - sarebbe dato dall'aver nominato un nuovo cda».



Mimmo Russo (Mpa)



Davide Faraone (Pd)

LA STORIA. Nel '99 il primo bando che autorizza l'impiego dei primi 1.400. Per i loro stipendi stanziati 36 milioni all'anno

L'esercito dei tremila fra uffici pubblici, scuole e spiagge

●●● Un esercito di oltre tremila persone. L'ultimo avamposto della lunga stagione del precariato che in città si è aperta quasi un quarto di secolo fa (con i 2.100 edili «ex dl 24», ingaggiati nel 1986 e poi stabilizzati nel 2000) e che non si è evidentemente ancora chiusa. E si continua invece a trascinare dietro polemiche, proteste e tensioni di piazza.

Di Pip si comincia a parlare nel 1999, quando il Comune viene autorizzato dalla Regione a impiegare 1.400 persone nei piani di inserimento professionale (Pip, appunto): si trattava di stage in varie aziende private, con l'obbligo per queste ultime di assumere poi almeno il 60% degli interessati. Solo nel dicembre 2000, però, viene pubblicato il bando, sommerso da ventimila istanze. Nel frattempo, scadevano gli incarichi quadrimestrali a 400 «soggetti a rischio» (ex detenuti o ex tossicodipendenti) utilizzati fino ad allora in 31 cantieri di lavoro. Nel novembre 2000 la Regione stanziava 10 miliardi di lire per garantire non solo la loro conferma, ma anche un posto agli altri 549 rimasti in coda nella specifica graduatoria. Dunque un migliaio di persone.

In realtà, il piano con le aziende falliva sul nascere: nessuna proposta a prendersi in carico i 1.240 selezionati per i Pip. Il 12 maggio 2001 l'allora commissario straordinario del Comune Guglielmo Serio, 24 ore prima delle elezioni politiche e con la piazza in fermento, inserisce tutto questo personale in

un progetto di stage formativi senza obbligo di assunzione, di fatto equiparando gli interessati agli ex mille cantieristi. Si forma così un bacino di circa 2.400 potenziali stagisti, che nell'estate del 2001 arriva a tremila, ma ai quali non si sa ancora cosa far fare esattamente, visto che il rapporto con le aziende private non viene mai definito.

Da allora è cominciato il lento e complicato processo di movimentazione di questo esercito, annualmente finanziato dalla Regione (oggi costa 36 milioni all'anno) e che nel 2004 è confluito sotto l'egida di Spo (Servizi per l'occupazione), una srl a socio unico, interamente partecipata da Gesip, costituita nel febbraio 2004, con un capitale sociale di 30 mila euro e un amministratore unico (Massimo

Primavera).

Oggi questi lavoratori, grazie ad alcune integrazioni negli anni (vedi il subentro dei figli ai genitori defunti), sono ancora ben oltre tremila, lavorano 5 giorni a settimana, 4 ore e mezza al giorno e guadagnano 620 euro al mese (fino al 2006 la paga era di 516 euro): il contingente più grosso (1028) effettua servizi di vigilanza e supporto in un centinaio di scuole; 996 lavorano fra uffici comunali e regionali, ospedali e università; 981 si occupano della pulizia delle spiagge; 78 dei sottopassi della circonvallazione; 34 di sgomberi, traslochi e pulizie legati al recupero delle case occupate abusivamente; 27 sono assegnati ad Amia per vari servizi, dal serbo alle manutenzioni. **M. R.**



Un operaio della Spo al lavoro in un sottopasso della circonvallazione